

## A chi manchiamo di rispetto?



Il caso delle vignette danesi apre a conflitti e riflessioni e ci interroghiamo su cosa ci resta.

di LAURA LO COCO

**P**arlare di libertà d'espressione risulta oramai fuori moda e noioso ai più. Anche la BBC si è stufata di questo noioso cliché e ha deciso che pubblicare le vignette danesi, anche solo per puro atto di informazione, è sconsigliato. Da mesi quindi la BBC pubblica commenti e critiche su un oggetto che nessuno dei suoi lettori può vedere. Le motivazioni sono principalmente tre: alla redazione della BBC non piacciono le "offese gratuite", è decisa a tenere in conto la "sensibilità culturale" dei gruppi islamici e, last but not least (ovvero ultimo ma non di minor importanza, come dicono oltre la manica), la redazione non ha nessuna intenzione di "esacerbare il conflitto".

È evidente che anche il giornale inglese sia convinto che le vignette satiriche su Maometto siano la causa del conflitto tra culture, nonché il motivo scatenante delle rivolte contro i siti cristiani in Pakistan, le rivendicazioni dei fondamentalisti islamici e la loro rabbia. Sembra che queste poche vignette abbiano scatenato il pandemonio in tutti i paesi di fede musulmana, benché la maggior parte della loro popolazione non possa accedere né ai giornali europei né, tantomeno alle risorse della rete. Quindi possiamo dimenticarci di parlare di atteggiamento critico, considerando che all'oggetto del discutere può accedere solo mezzo mondo (se i giornali si degnassero di pubblicare queste fantomatiche vignette). Un secondo punto dimostra che le vignette sono state sopravvalutate: Magdi Allam racconta in un suo articolo di qualche settimana fa sul corriere che il divieto di raffigurare esseri viventi per i musulmani non è così rigido come sembra. Molti testi del passato e luoghi religiosi sono famosi per la bellezza delle loro incisioni, senza parlare poi del mondo islamico illuminato che ha riconosciuto il Corano un testo scritto da uomini e di ispirazione divine, pertanto passibile di interpretazioni.

Il punto ancora una volta non riguarda le posizioni dei musulmani, illu-

minati o meno che siano, ma riguarda l'Europa e la sua incapacità di essere solidale e unita anche quando si tratta di difendere i principi su cui si fonda. Nell'intervista a Ayaan Hirsi Ali, la parlamentare olandese di origine somala che fu regista insieme a Theo Van Gogh di Submission e costretta a sparire dalla circolazione dopo che il regista olandese venne assassinato a causa proprio di quel film, la parlamentare si lamenta del fatto che manchi solidarietà nei confronti di quei vignettisti che sono stati minacciati per la sola colpa di aver fatto dell'ironia. L'ironia si fa di molte persone e culture, ma solo in questo frangente questa è stata fonte di minacce alla vita. È chiaramente un pretesto, come lo è stato il film Submission e come lo sarà il suo seguito che è già in preparazione, ma di questo si preferisce tacere, soprattutto nelle sfere più alte di potere, dove le relazioni tra paesi si fanno più delicate e per equilibri fragili si fanno compromessi su principi e vite umane. L'appello di Ayaan Hirsi Ali è per il coraggio dei propri principi, prima che delle proprie idee, e che questi non diven-

tino merce di scambio e di trattativa. C'è chi sostiene che le vignette fossero state pubblicate solo per colpire la società islamica e ridicolizzarla, altri che non c'era ragione di fare ironia sulla loro cultura. Ma non è una questione di buone motivazioni, l'esercizio di una libertà fondamentale prescinde dalla buona ragione che lo guida. È da dire che ogni libertà incontra i suoi limiti, anche le più fondamentali, sebbene lo si accetti con riluttanza, almeno per ora (non nego d'aver paura che presto le menti si calmeranno e accetteranno di buon grado anche più gravi restrizioni nel nome del rispetto, che troppo si confonde con la paura): i limiti non vanno però pesati secondo misure differenti. Se faceste una ricerca in internet su vignette, film, testi dissacratori di altre culture, partendo da quella cristiana, quella ebrea, buddista, dovremmo essere tutti sommersi di minacce di morte, o chiedere scusa per ogni soggigno.

Un'ultima annotazione: in olanda le ambasciate da giorni mostrano agli stranieri un video ideato per testarne la propensione ad accettare i principi del paese in cui decidono di stabilirsi. Il video mostra, tra le altre cose, donne in topless, baci omosessuali e altre dimostrazioni di libertà e tolleranza: sorrido al pensiero che molti bigotti europei, moderni e liberali, troverebbero anche questo di pessimo gusto.

